

# Oratorio, un laboratorio di sinodalità

Si è svolta venerdì sera l'Assemblea diocesana Dalla tavola rotonda riflessioni e dialogo sulle sfide del presente

Nella cornice di pubblico formata da sacerdoti, educatori, catechisti e operatori pastorali, si è tenuta venerdì, presso il Seminario vescovile, l'assemblea degli oratori, occasione di approfondimento e di confronto sul tema del nuovo anno oratoriano: «La parte migliore», l'ascolto. La serata, aperta dalla suggestione musicale proposta da don Massimo Cortellazzi,

ha proposto una tavola rotonda a cui hanno preso parte don Daniele Rossi, parroco dell'unità pastorale «Mons. Angelo Frosi», i coniugi Elena Barbieri e Aldo Lena, genitori e membri dell'associazione «Famiglia buona novella», Max Bozzoni, educatore, formatore di teatro sociale e di comunità, e Giulia Ghidotti, educatrice volontaria presso la casa famiglia di Rivolta d'Adda e incaricata «Giovani» della delegazione regionale di Azione Cattolica. «La Chiesa suggerisce che ci sia collaborazione tra religiosi e laici - spiega don Daniele Rossi - ma in realtà ci sono delle fatiche: a volte il prete è da solo, senza nessuno che lo aiuti, a volte decide da solo,

anche se è affiancato da qualcuno, mentre altre volte ancora delega troppo, per scarso interesse». Il sacerdote propone tre strumenti per facilitare la vita dell'oratorio: la relazione tra gli «attori», la stima - «che spesso manca, soprattutto verso i giovani», e la fiducia. «L'oratorio non è più quello di dieci anni fa - racconta Rossi - Serve uno sguardo al presente, ma anche una visione senza paura verso il futuro». Collaborazione, anche decisionale, in parrocchia che può essere paragonata a quella che serve a una famiglia per funzionare. E di questo sono testimoni i coniugi Elena Barbieri e Aldo Lena, che raccontano: «In famiglia le decisioni le prendiamo noi di

solito, ma i livelli cambiano continuamente: nella crescita, i figli reclamano sempre più ascolto per le decisioni condivise, chiedendo spazio per non dover solamente subire le scelte». L'intervento di Max Bozzoni si è concentrato sul parallelismo tra l'oratorio e il teatro: «Entrambi sono una casa in cui ci si deve incontrare e ascoltare, in cui bisogna condividere, discutere e, perché no, anche pregare». Giulia Ghidotti ha invece raccontato le differenze tra il suo passato e il suo presente in oratorio: «Cosa mi chiede la comunità? E cosa io chiedo a lei? Io chiedo di esserci, di supportarmi, anche di sbloccarmi, perché il "ricevere" mi sprona a dare qualcosa. Quello che offro io,



La tavola rotonda dell'Assemblea diocesana oratori che si è svolta venerdì presso l'auditorium Bonomelli al Seminario vescovile di Cremona

invece, è il mio tempo, anche se ben diverso dal tempo che offro da adolescente». Al termine della «tavola rotonda» il saluto e il ringraziamento di don Francesco Fontana, incaricato diocesano di Pastorale giovanile: «Abbiamo esercitato

l'ascolto reciproco - ha concluso Fontana -. Abbiamo allenato e praticato la nostra sinodalità, che è la forma di Chiesa che il Vangelo ci suggerisce e che possiamo provare a vivere anche nell'ordinarietà degli oratori». Matteo Cattaneo



Un gruppo di ragazzi in parrocchia (foto G. Barbieri)

## L'iniziazione cristiana torna all'essenziale

Il 30 settembre il vescovo presenterà ai catechisti la guida diocesana. Don Donati Fogliazza: «Non tanto strategie, ma un'idea di sintonia»

### CANTIERI SINODALI

#### Un «convegno a tappe»

Per orientare la Chiesa cremonese sui grandi temi della vita ecclesiale e mettere mano ai «cantieri sinodali», si è scelto quest'anno di promuovere un «convegno diocesano a tappe», fatto da quattro assemblee diocesane straordinarie (oltre alla consueta assemblea oratori) caratterizzate da specifici ambiti e per questo rivolte ai componenti delle comunità coinvolti nel settore. Una modalità in cui ricevere stimoli e



Il Seminario di Cremona

attivare confronti. Quattro le tematiche al centro dell'attenzione: la catechesi e l'iniziazione cristiana (30 settembre), la carità (5 ottobre), l'ascolto della Parola e la corresponsabilità pastorale (coinvolgendo gli animatori del Giorno dell'ascolto e i Consigli pastorali il 26 novembre) e la liturgia (30 novembre). Tutte le assemblee diocesane si svolgeranno in seminario con un primo momento di approfondimento del tema nel tardo pomeriggio e, dopo cena, i lavori di gruppo.

DI ALBERTO BIANCHI

Il 30 settembre in Seminario, a Cremona, si terrà l'assemblea diocesana dei catechisti, occasione nella quale il vescovo Antonio Napolioni presenterà ufficialmente la guida diocesana *Diventa quello che sei. Aggiorniamo l'iniziazione cristiana*. A introdurre i temi della giornata di lavori e i contenuti del testo, che saranno illustrati nell'occasione, è don Luigi Donati Fogliazza, incaricato diocesano per la Pastorale catechistica. Don Luigi, con questo documento il vescovo intende focalizzare l'attenzione sull'itinerario dell'iniziazione cristiana rispondendo a un'urgenza pastorale per la Chiesa cremonese: quali riflessioni raccoglie?

«In questi anni abbiamo parlato molto di catechesi, proprio perché questi anni di pandemia hanno messo in luce l'essenziale del nostro impegno nell'accompagnare bambini, ragazzi e le loro famiglie alla scoperta della fede. Lo sguardo sull'essenziale ci ha anche costretti a riconsiderare con onestà il nostro impianto catechistico, a intuirne i pregi ma anche a coglierne i limiti. Il vescovo Antonio ci aveva già aiutato ad andare all'essenziale delle scelte del percorso diocesano nella lettera *Da un inizio a un nuovo inizio* e a partire dai suoi punti fermi abbiamo intessuto un dialogo costante con preti, catechisti e comunità che in questi anni ci hanno permesso di costruire una visione d'insieme che mette in luce anche le fatiche di chi fa

catechesi». Catechisti e famiglie devono attendersi un radicale cambiamento? «Da tante parti è arrivata la richiesta non tanto di rimettere in discussione tutta la proposta diocesana, quanto di prendere sul serio le questioni che creano problemi alle nostre comunità cristiane e, soprattutto, di orientarci tutti verso un certo modo di accompagnare alla fede, che risponda cioè non tanto alle logiche strategiche di chi deve far funzionare un percorso, ma all'idea di Chiesa che vogliamo essere. Per questo possiamo dire che

«diventa quello che sei» è l'invito del vescovo non solo a chi accompagniamo nella catechesi, ma anche a ciascun pastore e ciascun catechista. E soprattutto alle nostre comunità, perché diventino sempre più grembo che inizia alla fede». Quale il nodo al centro di questo documento? «Lo snodo centrale della questione, proprio in quest'ottica di ricerca dell'essenziale, è lo stile di accompagnamento alle famiglie: come accompagnarle, come far loro vivere momenti veri di comunità, come

introdurle a celebrare il giorno del Signore, come sostenere il cammino dei loro figli... Sono le grandi questioni che ancora ci appassionano».

Nel concreto, che cosa contiene questa guida diocesana, che sarà presentata ufficialmente dal vescovo il 30 settembre in Seminario?

«Il vescovo raccoglie e rilancia le tante esperienze delle nostre comunità, che ha potuto vedere in prima persona nelle visite che ha effettuato e in occasione della celebrazione dei sacramenti. Il testo offre alcune chiavi di lettura del nostro impegno nella catechesi, orienta la progettazione e le scelte di fondo, segnala alcune possibilità di svolgimento dei percorsi e, soprattutto, tiene desto in tutti noi l'impegno dell'evangelizzazione, che non può ridursi al momento della catechesi, ma implica un movimento e una postura di tutta la comunità». Quale sarà lo spirito con il quale volete vivere l'assemblea diocesana dei catechisti?

«L'assemblea di venerdì 30 non sarà l'occasione per ascoltare facili soluzioni a sfide complesse, ma l'occasione per ritrovare sintonia sull'azione catechistica che talvolta ci ha anche diviso e che certamente è tra le urgenze di tutte le nostre comunità. Sarà importante che, insieme ai catechisti della diocesi, parroci e vicari siano presenti e possano portare il loro contributo, già dai lavori di gruppo dove ci sarà spazio per una prima risonanza alla presentazione del testo».

### IL PROGRAMMA

#### Incontro in Seminario

Catechisti e sacerdoti sono convocati, nel pomeriggio di venerdì 30 settembre presso il Seminario vescovile di via Milano 5, a Cremona, per vivere insieme al vescovo l'assemblea diocesana dei catechisti. L'appuntamento è per le ore 18: dopo un momento di accoglienza e la preghiera, alle 18.30 monsignor Napolioni presenterà la guida diocesana *Diventa quello che sei. Aggiorniamo l'iniziazione cristiana*, con cui si mette a punto l'interpretazione e l'attuazione del progetto di catechesi catecumenale da anni sviluppato nella Chiesa cremonese. Quello di «aggiornare con chiarezza e decisione gli orien-

tamenti diocesani sull'iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi», come si legge nei *Percorsi pastorali 2022/23*, è il quarto cantiere diocesano che il vescovo propone per il nuovo anno pastorale. Un testo che offre ai catechisti stimoli adeguati «per l'annuncio di Gesù ai ragazzi oggi, impegnando le comunità al rispetto dei criteri precisati dal vescovo» e che sarà ulteriormente approfondito nei lavori di gruppo che i partecipanti all'assemblea diocesana vivranno dalle 20.30 dopo un momento di cena condivisa. La serata si concluderà alle 21.30 con la preghiera conclusiva e il mandato ai catechisti.

## Oggi visite a San Sigismondo

Il 15 settembre è stato l'anniversario della dedizione della chiesa di San Sigismondo, a Cremona, casa delle monache di clausura dell'Ordine dei frati predicatori, meglio note come Domenicane. Proprio nel ricordo della dedizione, avvenuta nel 1600 per opera del vescovo Cesare Speciano, oggi il complesso monastico cremonese diventa occasione per una speciale giornata di arte, storia e spiritualità. Come ormai tradizione, la terza domenica di settembre di ogni anno e la ricorrenza del 1° maggio (festa di San Sigismondo) diventano occasione per un'apertura straordinaria ai visitatori (dalle 9 alle 10.30 e dalle 14 alle 17.30) non solo della chiesa, con la sua parte absidale, ma anche del chiostro e del refettorio, solitamente sotto a clausura. Le visite saranno guidate da personale preparato e specializzato, appartenen-



Gli affreschi di San Sigismondo

te all'associazione «Amici del monastero di San Sigismondo». Saranno inoltre presenti le «Casalinghe di San Sigismondo» per la vendita dell'ormai tradizionale «lavanda del monastero», il cui ricavato sarà destinato alla manutenzione ordinaria del complesso monastico. Durante la giornata i visitatori avranno anche la possibilità di vivere la spiritualità domenicana partecipando, insieme

alla comunità monastica, alla Messa delle 11 e al canto dei Vespri delle 18. L'origine del complesso monastico risale al 1463 quando Bianca Maria, ultima erede dei Visconti, volle ricostruire il monastero e una nuova grande chiesa sul luogo della cappella antica che aveva visto le sue nozze con Francesco Sforza. I lavori, che subirono nel tempo alcuni rallentamenti, erano ormai compiuti nel 1535, quando cominciò la campagna decorativa che ha reso la chiesa uno dei gioielli della pittura rinascimentale cremonese e lombarda. Soppresso il monastero dei Girolamini verso la fine del '700, chiesa e monastero divennero sede di parrocchia fino al 2007, quando il complesso tornò monastico ospitando la comunità claustrale domenicana, trasferitesi a Cremona da Fontanelatto.



Elena Granata  
La vice presidente del Comitato scientifico delle Settimane Sociali interviene nell'ambito della Festa del Creato

## Ecologia, dalla comprensione all'azione Elena Granata sarà ospite a Caravaggio

Dopo gli eventi recentemente vissuti nel resto della diocesi di Cremona, la Festa per la custodia del creato, promossa dal gruppo diocesano Laudato si', continua nella zona 1. Sabato prossimo, alle 16, a Caravaggio, nella sala del Centro di Spiritualità del Santuario, si terrà l'incontro «Homo agens. Come passare dalla comprensione all'azione ecologica». Il tema sarà introdotto da Elena Granata, docente di Urbanistica presso il Politecnico di Milano e vice presidente del Comitato scientifico delle Settimane sociali dei Cattolici italiani. L'argomento proposto trae origine dalla lettura di alcuni dati che mettono in evidenza come il territorio della bassa bergamasca, come la zona cremonese e cremasca, insieme

all'area bresciana intorno all'autostrada BreBemI siano stati «invasi» da interventi di cementificazione a scapito del terreno fertile e necessario all'alimentazione. Ecco quindi la domanda: «Che cosa si può fare per essere attori e passare dalla comprensione ad un'azione ecologica efficace?». L'evento è promosso in sinergia con le Diocesi di Bergamo, Brescia e Crema che hanno aderito all'invito a essere compartecipati di questo momento di dialogo. Sempre nella Zona pastorale 1, presso la chiesa di Sant'Agnese, a Brignano Gera d'Adda, apre oggi al pubblico la mostra «Cura della casa comune», accessibile sino a domenica prossima e che sarà presentata ufficialmente nella serata di martedì 20 settembre.